

### Commenti alle

#### “LINEE DI INDIRIZZO PER FAVORIRE IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI”

Nel riconoscere l'importanza per la scuola italiana di dotarsi di uno strumento di intervento ufficialmente riconosciuto per attivare sul territorio una corretta cultura dell'adozione e dell'affidamento familiare, e consentire il pieno inserimento scolastico per tutti i bambini, riteniamo utile esporre i nostri commenti alle “Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati”, come sono emersi dal confronto nell'ultima assemblea dei soci dell'Anfaa a Roma del 26 aprile scorso, al fine di migliorarle ulteriormente e contribuire a renderle operative.

#### **Molti sono a nostro avviso i punti di forza delle Linee di Indirizzo:**

- Il riconoscimento delle diversità delle situazioni di partenza e la necessità di un esame di realtà per evidenziare eventuali situazioni di problema;
- La completezza dell'analisi dei momenti di accoglienza, a partire dall'iscrizione, fino alla scelta della classe, dei tempi di inserimento, delle documentazioni burocratiche – amministrative, dando suggerimenti pratici per un buon inserimento, e raccomandando cautela e sensibilità nell'affrontare in classe alcuni argomenti, come ad esempio la storia personale;
- L'individuazione delle possibili criticità e soluzioni con l'individuazione di istituzioni, figure e ruoli, con particolare riferimento all'insegnante referente, formato sulle tematiche adottive, per la raccolta delle informazioni, per il costante collegamento scuola-famiglia, per la stesura di un eventuale piano didattico personalizzato;
- Il richiamo ad un ruolo specifico per gli uffici scolastici regionali, i dirigenti, il collegio dei docenti, per “attivare prassi mirate a valorizzare la specificità, a sostenere l'inclusione, e a favorire il benessere scolastico dei bambini e dei ragazzi adottati”;
- L'insistenza sulla necessità di formazione di tutto il personale scolastico, elencando tematiche da affrontare, costruendole sui bisogni evidenziati. Questo è un nodo cruciale, perché la formazione oggi è di fatto quasi assente, ed occorre invece investire in risorse umane ed economiche. E' necessario rendere attuale una formazione in servizio, che riguardi la didattica inclusiva, come obbligo permanente.

Ci sembra comunque importante approfondire alcuni aspetti che, a nostro parere, meglio chiariscono alcuni punti.

Il diritto allo studio è di tutti i bambini ma, in questo contesto, è importante inserire una **premessa riguardante le differenze tra adozione e affidamento familiare**. Riteniamo infatti che non tutti i docenti abbiano presente la differenza tra i due istituti e darne una chiara esplicitazione contribuirebbe a diffondere la consapevolezza delle diverse situazioni (e non solo tra gli insegnanti ma anche tra quei genitori che, pur non direttamente interessati, si imbatterebbero tuttavia nelle Linee di indirizzo, senza dimenticare che, come indicato dalla legge 184 del 1983 e successive modifiche, primo fra tutti è il diritto del bambino ad avere una famiglia e non viceversa <sup>1</sup>.

Per quanto riguarda i bambini in affidamento, visto le caratteristiche di questo intervento e la complessità delle diverse situazioni in cui un minore si può venire a trovare, si ribadisce la necessità

---

<sup>1</sup> Rimandiamo in merito anche a quanto riportato nella Circolare della Direzione dell'Ufficio scolastico regionale del Piemonte dell'11 maggio 2011, pubblicato nel Notiziario Anfaa di Prospettive Assistenziali n. 176.

dell'emanazione da parte del Miur di linee guida specifiche analogamente a quanto fatto per l'adozione, evitando la categorizzazione, sempre nociva, ma che servano per offrire a tutto il mondo della scuola, strumenti adeguati per una corretta comprensione di questa realtà.

La documentazione sul piano pedagogico e didattico raccolta dall'ANFAA in tanti anni di attività in ambito scolastico offre, proprio a chi opera nel campo dell'educazione e dell'istruzione, un insieme di riflessioni, esperienze e strumenti utili ad affrontare con maggiore conoscenza di causa i casi più difficili di integrazione scolastica, familiare e sociale.

Molti sono stati i convegni realizzati negli anni sia in campo nazionale che locale e molti anche i corsi di formazione per insegnanti (attraverso le sezioni)<sup>2</sup>.

Le esperienze didattiche realizzate nella scuola di base e documentate nei volumi "Siamo tutti figli adottivi", "L'affidamento familiare si impara a scuola", "Stare bene insieme a scuola si può" dimostrano come sia possibile proporre, con linguaggio ed esemplificazioni adatte all'età, un'idea di genitorialità e filiazione fondata non solo sul rapporto biologico, ma soprattutto su quello affettivo. Tale percorso educativo può essere molto proficuo sul piano didattico: può richiamare l'attenzione sul pari valore di altre "civiltà"; può consentire un avvicinamento ai problemi dell'emarginazione, può favorire la riflessione sulla dimensione concretissima dei rapporti nella propria famiglia, sottolineandone la reciprocità tra genitori e figli.

Di seguito, con esempi, riprendiamo alcune espressioni contenute nel testo, che riteniamo debbano essere puntualizzate.

Paragrafo 1.2 - il vissuto comune.

"Tutti hanno vissuto la dolorosa realtà della separazione dai genitori di nascita"

Va così riformulata : *Tutti hanno sperimentato la dolorosa mancanza di cure e attenzioni da parte dei genitori di nascita.*

La frase del testo fa quasi passare l'idea che l'adozione sottragga i figli ai genitori di nascita, provocando dolore nei bambini. La realtà è esattamente l'opposto: data la mancanza di cure da parte dei genitori di nascita, che procura un estremo dolore al bambino e non gli consente di vivere, la soluzione che le Istituzioni prevedono è l'adozione, che garantisce una vera famiglia al bambino, che ripara quel dolore e gli permette di crescere in modo adeguato ed armonioso. In sintesi non sono i bambini che vengono allontanati dai/sottratti ai genitori di origine, ma sono questi ultimi ad allontanarsi o a venir allontanati, perché non svolgono il ruolo di genitori.

Le Linee di Indirizzo si soffermano poi, giustamente, ad evidenziare alcune aree critiche, che possono presentarsi a scuola, in riferimento alla difficoltà di elaborazione della propria storia da parte dei bambini adottati. E' importante però evitare etichettature, e, anche in questo caso, riteniamo che alcune espressioni vadano meglio interpretate.

Paragrafo 1.3.4 – Bambini segnalati con bisogni speciali o particolari.

Stando lontano da pensieri di etichettature, è importante ricordare che i bisogni speciali possono essere riferiti anche solo a particolari momenti della vita. Questo rende i bambini e i ragazzi adottati non una categoria, collocandoli sullo stesso piano di una "speciale normalità". L'ottica è quella, lodevole, di un percorso monitorato sui tempi lunghi, nel rispetto della continuità con la famiglia, con le risorse sul territorio, con i docenti, tutti riconosciuti protagonisti a pieno titolo della riuscita dell'andamento scolastico dei bambini.

Paragrafo 1.3.6 - Preadolescenza e adolescenza.

---

<sup>2</sup> Documentazione al riguardo è disponibile sul sito Anfaa ai seguenti link: <http://www.anfaa.it/media/percorsi-didattici/> <http://www.anfaa.it/Novara/2013/02/02/il-primo-corso-di-formazione/> (dove all'interno di ogni corso è possibile trovare le relazioni più significative).

"Anche per coloro che sono stati adottati nell'infanzia, inoltre, il sopraggiungere della preadolescenza e dell'adolescenza può comportare l'insorgere di significative problematiche connesse alla definizione della propria identità, ai cambiamenti del corpo, alle relazioni con i coetanei..."

Ovviamente tutto ciò vale esattamente anche per i ragazzi non adottati. Varrebbe la pena comunque considerare la maggior fatica che i ragazzi adottati possono provare nel rendersi indipendenti dai genitori (come peraltro viene brevemente spiegato a pag.29, quando si parla di scuola secondaria).

E sempre nell'analisi delle possibili difficoltà che i ragazzi adottati possono incontrare, forse più ampia potrebbe essere la trattazione di un tema chiave come l'apprendimento della lingua italiana.

#### Paragrafo 1.3.7 - Italiano come L2

"Secondo l'esperienza e gli studi in materia...."

Non sono citati gli studi ma, comunque, molto interessante è la spiegazione sulla modalità di apprendimento della lingua, che si dice non essere "additiva" (la nuova lingua si aggiunge alla precedente), come nel caso degli immigrati, bensì "sottrattiva" (la nuova lingua sostituisce la precedente), implicando così difficoltà che in alcuni momenti possono portare a sentirsi "privi di vocaboli per esprimersi", provocando rabbia ed una gamma di emozioni negative.

Occorre qui accennare al fatto che per alcuni bambini la situazione non è quella della traduzione da una lingua ad un'altra (come spesso i docenti si immaginano), ma quella della acquisizione ex-novo di una lingua, come nel caso di bambini di 5 o 6 anni. Ad alcuni bambini manca infatti proprio la precedente acquisizione della cosiddetta "lingua madre". Il linguaggio nasce dalla relazione, e se la relazione è inesistente il linguaggio non si sviluppa. Questi bambini arrivano in Italia e devono acquisire una lingua spesso senza averne precedentemente interiorizzata un'altra. La fatica è enorme e spesso incompresa.

#### Paragrafo 2.3.1 - Continuità nel percorso scolastico.

"Anche nelle scuole in cui sono prestate le dovute attenzioni nei confronti degli alunni adottati, può accadere che - superata la prima fase di accoglienza e di inserimento - la loro peculiare *condizione* sia considerata superata, e non si presti pertanto più attenzione alle *specificità* di questi alunni. Occorre ricordare a tal proposito che *l'essere adottati rappresenta una condizione esistenziale che dura tutta la vita*, e che in alcuni momenti del percorso scolastico e della crescita possono emergere problematiche e insicurezze che vanno comprese alla luce dell'adozione."

Occorre evitare di considerare l'adozione come se fosse l'essenza di una persona, dando così una connotazione negativa al termine, in quanto foriera di problematicità per tutta la vita. L'adozione è invece un fatto accaduto nella storia di quel bambino, e la possibilità che le Istituzioni hanno individuato per consentirgli di vivere e crescere, è, se vogliamo, l'aspetto positivo intervenuto a favore di quel bambino. Ciò che la scuola deve considerare è la sua storia, e non la sua presunta condizione.

#### Paragrafo 2.3.2. Continuità con le risorse del territorio.

"La multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico degli studenti adottati sia adeguatamente accompagnato e sostenuto..."

Va letto più semplicemente così: *La complessità della storia personale dei ragazzi adottati richiede che il loro inserimento scolastico sia adeguatamente accompagnato e sostenuto.*

#### Paragrafo 3.5 Le famiglie

Le linee guida sono anche un'occasione di confronto/condivisione per i genitori adottivi, che devono portare all'attenzione dell'insegnante referente le situazioni specifiche della propria famiglia, chiedendo che siano attivate tutte le misure ritenute necessarie al benessere scolastico dei propri figli.

## Paragrafo 4. Formazione

Sono chiamati ad un ruolo specifico gli uffici scolastici regionali, i dirigenti, il collegio dei docenti, per “attivare prassi mirate a valorizzare la specificità, a sostenere l'inclusione, e a favorire il benessere scolastico dei bambini e dei ragazzi adottati”. Si insiste anche sulla formazione di tutto il personale scolastico, elencando tematiche da affrontare, costruendole sui bisogni evidenziati.

Questo è, secondo noi, un altro nodo cruciale, nel particolare in riferimento alla funzione dell'insegnante referente d'istituto (par. 3.3.)

In generale, anziché di "minori adottivi" è bene parlare di bambini adottati, infatti l'adozione non è una condizione del bambino, ma un fatto nella storia di quel bambino.

Allegato 2 - Traccia per il primo colloquio insegnanti-famiglia.

Il modulo contiene molte domande alla maggior parte delle quali è difficile rispondere da parte di un genitore che ha da poco conosciuto il proprio figlio.

Un esempio:

Domanda 14: “In riferimento al rapporto con l'alimentazione di vostro figlio ci sono eventuali aspetti o ritualità che ritenete utili segnalarci? (usi, gusti, abitudini relative alle proprie origini, accettazione della nostra cultura/varietà alimentare, capacità e volontà dell'uso delle posate ...)”

Basterebbe chiedere: Quale è il rapporto con l'alimentazione di vostro figlio? Ci sono aspetti che ritenete utile segnalarci? Usi, gusti, abitudini? .

### **Codice Fiscale provvisorio**

A questo proposito si propone quanto previsto dalla Circolare della Direzione dell'Ufficio scolastico regionale del Piemonte di cui alla nota 1, per cui il Tribunale fa una dichiarazione con la foto del bambino in cui si dice che questo bambino convenzionalmente si chiama Mario Rossi. Sulla base di detta dichiarazione, se ci fosse un accordo con il Ministero, si potrebbe rilasciare un codice fiscale provvisorio, che accompagnerà il bambino fino al momento dell'adozione<sup>3</sup>.

La lettura delle linee guida suggerisce che finalmente la scuola si possa dotare di uno strumento di intervento ufficialmente riconosciuto per attivare sul territorio una cultura dell'adozione; per facilitare e sostenere esperienze che sono di inclusione, di accoglienza; per comprendere e gestire momenti di difficoltà; per ragionare in termini di diversità come risorsa.

Occorre ora accelerare, nei propri ambiti di lavoro, i vari momenti di applicazione, perché non rimangano sconosciute o inapplicate.

Resta da affrontare il problema degli allievi “certificati”, in affidamento “a rischio giuridico” o “preadottivo” che perdono l'insegnante di sostegno quando vengono inseriti in famiglia durante l'anno scolastico, cambiando scuola: questo problema è stato malamente risolto in alcuni casi privatizzando il sostegno (gli affidatari sono invitati dalla scuola, anche d'intesa con i Servizi, a pagare un insegnante) o a far condividere l'insegnante con altri allievi “certificati”, diminuendo quindi le ore previste.

Questi alunni sono da considerare una risorsa, perché offrono l'occasione di ragionare, con le dovute cautele e con il massimo rispetto, su nuovi concetti di famiglia e solidarietà, e di confrontarsi sui vissuti, a volte complessi ma sempre emotivamente arricchenti.

---

<sup>3</sup> Si segnala che l'Anfaa ha già attivato rapporti col Ministero della Salute per trovare una positiva soluzione a livello nazionale.